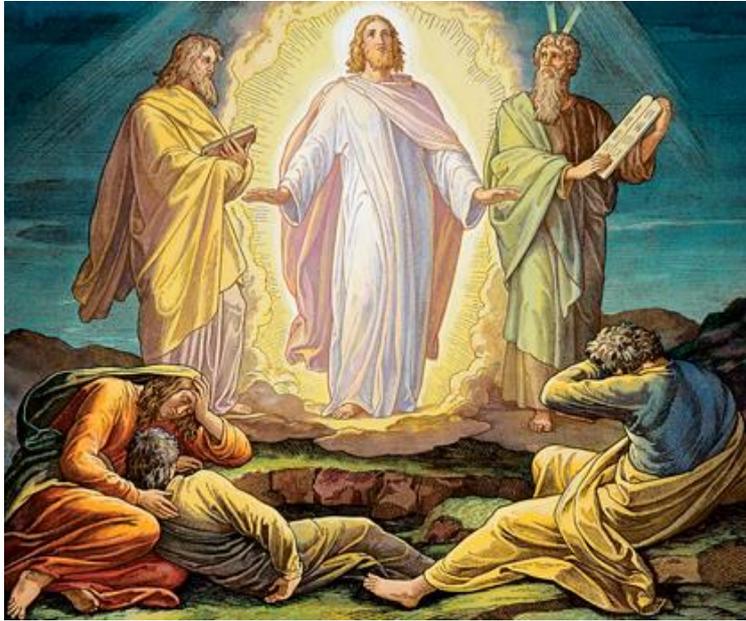


II° DOMENICA DI QUARESIMA

Il Cammino della fede



Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». (Mt. 17,1-9).

Con il Mercoledì delle Ceneri abbiamo iniziato la quaresima: il tempo più pensoso, più austero, più esigente dell'anno cristiano; il tempo che dovrebbe essere caratterizzato da tre impegni: la preghiera prolungata, la privazione di tante cose inutili che possediamo, l'attenzione concreta alle necessità dei più poveri. Domenica scorsa, il Vangelo narrandoci le tentazioni di Gesù nel deserto, ci ha presentato "l'umanità" del Signore Gesù. Questa domenica, sempre il vangelo, ci fa compiere un passo in avanti mostrandoci "la divinità" del nostro Maestro mediante l'episodio della Trasfigurazione che ora esamineremo.

"Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni".

Questi tre discepoli rappresentano anche gli altri, e contemporaneamente gli uomini di tutti i tempi. Questo significa che il cammino di fede è proposto a ciascuno di noi.

"Li prese con sé".

Per essere educati alla fede e compiere un serio cammino religioso, è indispensabile stare con Gesù; chi è di corsa, chi è incostante, chi è superficiale, non si educerà mai alla fede.

-"Li condusse in disparte, su un alto monte".

Salire sul monte indica che il cammino sarà gravoso e impegnativo. Il monte è il luogo della solitudine e del silenzio, e nella Bibbia indica l'ambiente privilegiato dell'incontro con Dio.

Perché salirono sul monte? Ovviamente per pregare!

Il primo passo di un itinerario di fede consiste nello stare con Gesù nella solitudine, nella contemplazione e nella preghiera, lontani dal tumulto e dalle distrazioni per potersi "guardare dentro".

Ciò significa che senza preghiera è impossibile conoscere Cristo!

-"Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui".

Mosè, il legislatore di Israele, ed Elia il più grande dei profeti, discutevano con Gesù attorno alla Sacra Scrittura. E, gli apostoli, li osservavano e li ascoltavano.

Questo incontro è il secondo momento del cammino di fede dopo la preghiera ed è l'invito per noi a leggere metodicamente il Vangelo; ad esempio, un capitolo ogni sera.

Compriamo dunque un Vangelo, possibilmente commentato. Vi propongo il testo del biblista Bruno Maggioni: “Il racconto di Matteo” (ed. Cittadella), e leggiamo un capitolo ogni sera.

Come?

Compiendo tre passaggi: la lettura, la meditazione, la contemplazione.

“La lettura”: leggere e comprendere il brano.

“La meditazione”: riflettere sul significato del testo chiedendoci come concretizzarlo nella nostra vita personale, sociale e professionale.

“La contemplazione”: è il domandare a Gesù la forza e il coraggio di essere fedeli al brano letto.

“E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce”.

Il Signore Gesù, consente ai tre apostoli, per brevi istanti, di ammirare come sarà dopo la risurrezione.

Dona loro “un assaggio” di paradiso! E, Pietro, Giacomo e Giovanni furono affascinati, ammirati ed estasiati. Per questo Pietro afferma: “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”.

Con questa visione, Cristo annuncia a loro ma anche a noi la “vita eterna”: il paradiso per chi l’ha amato e l’inferno per chi lo ha odiato, detestato o avversato.

Se l’uomo scorda questo, l’esistenza si trasforma in un cammino insignificante, inespressivo e scialbo; la vita si trasforma in un inferno senza bisogno di attenderlo! E’ ciò che avviene a tanti nostri contemporanei che si affannano, si scoraggiano e si combattono, non avendo compreso che l’oggi determina il domani, che la vita terrena decide la vita eterna e, di conseguenza, le ricchezze dovremmo utilizzarle solo per possedere il paradiso.

Dunque, gli apostoli videro il paradiso per un momento e restarono incantati. Questo significa che l’autentica gioia, serenità e fiducia la può offrire solo Dio.

Tanti di noi, però, talvolta, hanno fatto una piccola esperienza del Paradiso. E' la gioia interiore per il bene compiuto, per aver fatto sorridere un malato, per aver asciugato una lacrima..., oppure percepita in un pellegrinaggio o in alcuni momenti di spiritualità.

Conclusa la veloce visione, Gesù e gli Apostoli ritornano alla quotidianità, la stessa che sperimentiamo anche noi, infarcita di egoismi, di vendette, di menzogne...

Ricordiamoci però che non siamo soli; pregando e conoscendo meglio Gesù mediante la lettura del Vangelo, comprenderemo che Lui è sempre al nostro fianco.

Don Gian Maria Comolli

8 marzo 2020